Il tonfo della caduta, ha richiamato alla realtà, certi messeri, cointeressati nell'affare e gli ha provato che i tempi non sono più quelli e certi carrozzini difficilmente si trascinano.

* * *

Ieri sera poi il Consiglio comunale si adunó per discutere di un prestito di 50 mila lire, per far fronte ad urgenti bisogni. Ed i bisogni sono urgenti davvero, giacchè tutto il personale municipale fino ad ora non ha ricevuto lo stipendio dello scorso Giugno.
Ad unaniminità di voti (astenuto uno) si approvò la *combinazione finanziaria*, come elegantemente si pretende chiamarla, per cavarsi dagli impicci più pressanti e vivacchiare alla meglio a tutto la fine del 96, ed aver così l'agio di sperimentare se la riscossione dei dazi per conto del Municipio, sia vantaggiosa o no.
Il sindaco, cav. Vitelli ha saputo con vera energia tener fronte a certo consigliere, il quale chi sa per quali vedute, ha cercato far abortire un provvedimento, utile se non altro per dare ciò che spetta a tante famiglie, che non vivono certo ne d'imbrogli, nè di rendita.

* * *

Mi permetta ora delle considerazioni retrospettive.
Fui fra gli oppositori di un'amministrazione che non nomino, ma che ben si comprende, la quale impersonata in un tale ha gettato il comune nelle tristi condizioni del presente. Tuttavia vi fu allora un consesso municipale così supino, da votare romanamente una lapide a perpetua gloria di chi aveva salvato il comune NELLA FINANZA, *nell'istruzione e nell'igiene*! Che buffoni!!

* * *

Municipio annevato

Ci scrivono da Torre Annunziata:

Caro Direttore

Te ne voglio raccontare una che è della Stagione, in cui si deve non so se più ammirare la neve del nostro municipio o l'annevata amministrazione anonima.
L'anno passato il nostro municipio dette in appalto la vendita della neve per lire 6000. Riscosse, mi pare, appena 1000, e quando andò per acchiappare il resto dovette rimangiarsi le carte bollate: l'appaltatore aveva visto squagliarsi il denaro e la neve e s'era anche lui liquefatto.
Questo anno il municipio ha avuto due offerte:
Una che dava un canone di lire 2600, obbligandosi a vender la neve a **Centesimi 10 il Chilo.**
Un'altra che offriva 4 lire a quintale al Municipio e si obbligava a vender la neve a **Centesimi 10** il Chilo.
Il sapiente Municipio, considerato che.
1.° Che il caldo è molto e che gli assessori debbono rinfrescarsi le sudatissime membra;
2.° Che i sorbetti, le acquette, i gelati, le gremolate ecc. ecc. sono ancora un articolo a buon mercato nel nostro paese.
3.° Che il metodo vecchio di *sciacqua Rosa e biv'Agnese* con un pò di neve non è da gittarla nel di dietro mnnicipale
ha ordinato:
La vendita della neve per conto del municio e un previo di vendita del 290 0[0 più dell'offerte ricevute.
Mi hanno domandato chi protegge il municipio contro i bollenti torresi che devono limitarsi a bever caldo.
Rispondo: lo salva un miracolo, la madonna della Neve, protettrice credo io degli uomini che bevono l'acqua di Sarno senza aspirare a mettervi dentro assessori, consiglieri e nevaioli.

* * *

Torre Annunziata, 2 luglio 1896.

Egregio signor M. di N.,
Nel n. 3 di questo giornale pubblicammo la vostra non breve lettera, riserbandoci il diritto della risposta, che è poi anche nostro dovere, ed ora vi attendiamo, imitando la vostra franchezza e la sincerità vostra.
L'annunzio della pubblicazione di un giornale che sposi la causa dei derelitti e dei sopraffatti: giunge gradita per costoro e per coloro che dei miseri e dei deboli sentono pietà; e siccome i sofferenti sono i più, va da sè che le simpatie stanno in grande proporzione a fronte delle poche, ringhiose antipatie.
A noi però non bastano le grandi e molteplici simpatie, se rimangono semplicemente nel campo del sentimento: le vogliamo vive ed attive nel campo dell'azione, chè di buone volontà è lastricato anche l'inferno, nè gli inerti sospiranti portarono mai pietra al più piccolo edifizio.
Con la simpatia nacque la speranza di migliore domani, nè essa illanguidirà, perchè il nostro giornale accenna a ripicchiare sul passato. Se questo è storia e deve ammaestrare il presente e far scuola al futuro, dovrà esserci sempre sottomano, e fornirci elementi a far conoscere al pubblico di quali rifiuti di Corte d'Assise si onora questa città, e come facilmente i nostri concittadini s'inchinano e si scappellano a cavalieri di..... industria, nati funghi sotto questo o altro sole, e venuti qua a rimpannucciarsi, prima, a gabbare, poi, ed infine, a furia di pedate, a farsi largo tra una turba di credenzoni, ingrassando beatamente alla greppia municipale e nel lato dei fallimenti.
Non intendiamo però di abusare di questa storia vecchia, scrivendo la nuova, perchè è proprio vero che di materia per la nuova storia ve ne ha tanta da stancare i più volenterosi.
Oggi il furto è sistema, il peculato è virtù, l'assassinio civile è genio! E..... guai ai miscredenti!
Ma non dnbitate, signor mio, non dubitate che tutto scopriremo alla luce della verità, quantunque dovremo sentirci vinti dalla nausea, e abbisognare di potenti disinfettanti.
Eppure pensavamo di non iniziarla, la lotta, perchè, non la massa cittadina, ma quella elettorale locale è immeritevole di qualsiasi commiserazione.
Si turba, si lamenta, si contorce, grida, impreca sotto la sferza di un padrone iniquo, vile, di quel padrone che si è scelto, e poi, nel momento in cui se ne può liberare, se lo riconferma; nel momento in cui può denunziarlo, lo nasconde e protegge; nel momento in cui può perderlo, lo lava del fango di cui è turpe, e gli si offre umano piedistallo! E il padrone, memore, ritorna alla sferza con maggior vigore, avendo imparato che onori e gloria si acquistano in ragion diretta del maggior dolore che s'infligge e fa sentire. *Quod natura dat.....* con quel che segue.
Ma noi continueremo per la nostra via sperando che il disinganno più non ci raggiunga.
Ciò che non possiamo lasciarvi passare, signore egregio, è la preferenza che date al *punto franco*, scartando i magazzini generali. Indubbiamente avrete dovuto non avere un concetto preciso delle due cose nell'atto in cui ne scrivevate.
I magazzini generali offrono il benefizio del movimento continuo delle derrate e delle merci, fonte prima di vita e di attività commerciale, mentre il *punto franco* è deposito sacro alle dogane e alle gabelle e a quell'arruffio di leggi, regolamenti e istruzioni che ingarbugliano maledettamente le operazioni d'industria e di commercio.
E qui ci fermiamo, non avendo pensiero di discutere su ciò, perchè, nelle condizioni anormali in cui versiamo, è opera insana ed oziosa una discussione che si vuole a tutto patto agitare e far viva per appassionare il paese, come vi si è appassionato il Consesso Comunale, ingenerando malumori, urti, divisioni e dimissioni.
La cittadinanza tace, il Consiglio Comunale si arrovella, ciò che vuol dire che nel seno di quest'nltimo e non nel paese vi sono interessi opposti; e chi li vuole, i magazzini generali, vuole la garentia futura dei proprii interessi; chi non li vuole, vuole allontanare la iattura che colpirebbe i proprii affari..... e andate poi a negare la BORSA!
Ci conforta però l'attitudine indifferente del paese, il quale, se si appassiona, suggestionato da interessati, peggio di peggio! Sarebbe capace di trovare *della stoffa di Ministro o di Segretario generale* nel primo imbecille capitato, o di dare per quinto evangelo l'inondazione di oro puro dalla scaturiggine del bilancio municipale, purchè tocco da uno o da altro impiegato dalla verga magica.
Questa è la cabala, questa è la fantasmagoria, che è privativa di pochi, ma che affascina i più, li trascina, li travolge e li rende strumenti delle maggiori sventure nostre.
Ad evitare la ripetizione nefasta di tali passioni, noi porteremo al pubblico la cognizione del vero, gli porgeremo il mezzo di distinguerlo dall'orpello, e di conoscere a prima giunta quelli che Dante tuffa in pegola bollente, perchè in vita barattarono onore, vita, sangue e danaro dei popoli.

PASQUINO

* * *

Una cosa ed altre

Fabbriea d'armi. — A questi operai della Fabbrica d'armi è capitato come alle rane della favola. Ma siccome l'eccesso è eccesso, è bene che ognuno s'abbia il richiamo che gli spetta, quando varcando certi limiti, piglia a trasmodare.
L'operaio è la fonte viva della ricchezza e della potenza nazionale. Egli, nel campo e nell'officina, profonde il suo sudore nel solco e per la materia greggia; egli lascia la vanga o la lima, quando la Patria lo chiama, e, abbandonando il campo o l'opificio, corre a portare il contributo del suo sangue alla difesa dell'onore e della Bandiera nazionale, e poi perchè deve subire l'onta dello spionaggio permesso, e su di esso deve aggravorsi la mano di ferro di una disciplina appena sopportata da reclusi che violarono diritti sociali?
E fosse almeno conducente ad uno scopo pratico, un tale regime di rigore; niente di niente, perchè chi lavora sotto la sferza, storpia; e la bontà del lavoro procede unicamente da quiete di spirito e dalla nobile gara di emulazione.
La fermezza fortifica, ma la sferza crea..... brutte cose!
Desiderosi di non ritornare su questo argomento increscioso, ci auguriamo di non esservi sospinti, specie da quanto finora si è verificato nel 5° laboratorio.

* * *

Ospedale civico.—Promettemmo di ritornare sull'argomento, e vi ritorniamo.
Il povero vecchio di cui l'altra volta scrivemmo, dopo l'indecente spettacolo dato in pubblica via, con a lato il prete che lo confortava, come Dio volle fu portato allo Spedale; ma qui nuova sorpresa e nuovo scandalo: fu deposto a giacere sulle scale, in aspettativa del permesso di poter essere ricoverato. E siccome il Commissario incaricato era assente, si dovette aspettare il ritorno di lui da Napoli! Questo è semplicemente enorme!
Ma che forse il Sopraintendente o uno degli altri Commissari non potevano provvedere in un caso di tanta importanza? Ma che, ma che, chi avrebbe affrontato l'ira del *fabbricatore* del pio ricovero? Egli ha fabbricato, quindi egli è signore e donno, e guai, guai a chi si opponesse a quella boria analfabetica di amministratore-fabbricatore!
E, per Iddio, quando si finirà con coteste nullità gonfie, che ragion di parte porta su, con grave danno del bene e della civiltà? Si finisca una buona volta, chè, se no, chi si permetterà più di legare al pio luogo somme vistose, chi farà più la periodica limosina, quando vedrà per la via morir degli infelici reietti dallo Spedale, sol perchè manca il permesso di chi materialmente vi portò le pietre e la calce, e moralmente il cretinismo?

* * *

Carcere mandamentale.—Chiamiamo l'attenzione delle autorità preposte alla sorveglianza del carcere mandamentale, perchè allontanino da esso l'abuso continuato di qualcheduno di farla da procuratore, da intermediario e da sensale.
C'intendiamo?

* * *

Per finire.
Fra un avvocato e un cliente:
A. Io sono laureato, non lo sai?
C. Come: lo sa pure Mimì.
A. Ah, il Deputato; fu il primo a saperlo.
C. No, io diceva l'altro...
A. Già, già, lo sanno tutti, ma quando metterò i baffi come papà, mi vedranno...
C. Questurino?
A. Che diavolo dici?
C. Priore?
A. No, come farei poi le cause tra le Congreghe?
C. E allora...
A. Assessore della *pulizia* iperbolica.
C. (tra sè) — *'A sotto!*

* * *

Il limbo dei santi padri

Boscoreale, 3 luglio 1896

(Capitan Fracassa) Il Conte ha promesso ai suoi *adepti un harem* eterno! Il Consiglio dorme in profondo letargo, anzi è sprofondato nel fiume Lete, e il Conte mentre somministra narcotici potenti, *veglia* e fa il *bene* dei cittadini e... dei clienti, i quali fanno poi il bene suo!... Mi dispiace, per altro, che debbo rimandare a domenica la censura sulle enormità del Conte perchè voglio più da vicino esaminare le cose con dati e documenti alla mano; ma una volta cominciato, non so dove la finiremo...
Debbo però notare un'altra cosa a correzione della passata corrispondenza. Il signor Cirillo, ufficiale postale, è ineleggibile a consigliere, perchè il Municipio dà un assegno annuo all'ufficio Postale. In questo caso il Cirillo è incompatibile a norma dello articolo 29 della Legge Comunale e Provinciale!
Ma lo vuole il Conte, e così il Cirillo funziona non solo da Consigliere, ma da Assessore!
La volontà di Cesare è inviolabile!.....

* * *

L'agonia del Consiglio-L'autorità del Prefetto manomessa

Boscotrecase, 3 luglio 1896

Eccellentissimo Signor Prefetto di Napoli,
La S. V. Illma non ignora che la sua autorità è stata disprezzata per un infinito numero di volte, circa la soluzione dell'appalto daziario. Sa benissimo che questo Consiglio ostinatamente non vuol cedere, e reiteratamente ha confermato i primieri abusi, i primieri deliberati. Il sottoscritto, corrispondente perseguitato, ebbe l'onore di inviarle i passati numeri di questo giornale a Lei tanto simpatico; nei quali dimostró con la legge alla mano, e con logica inconfutabile, gli errori grossolani a base di speculazione ingorda e di grossolana mistificazione, operati da certi messeri uniti e legati dal laccio dell'interesse, e pronti a qualsiasi sacrificio pur di veder satolli gli impuri e gl'impudichi desideri, provenienti da animi malvagi e rei: caratteristica speciale, che segna al disprezzo del popolo sofferente e morto di fame questi eroi votati al vampirismo.
Parimenti non ignora che l'autorità superiore ai reclami fatti dai cittadini per la tassa di famiglia dovette fare piena giustizia, ed apprese con profondo disgusto le persecuzioni implacabili fatte ai miseri operai. Parimenti non ignora che molte e molte deliberazioni furono respinte perchè ritenute *idrofobe* addirittura, e nocevoli al bene pubblico. Ora costoro, vista naufragare la sconquassata nave, visto che non era lecito afferrarsi a nessun àncora di salvataggio, si sono riuniti in congresso, nel gabinetto della segreteria, ed hanno deliberato che — *nonostante le insistenze del signor Prefetto, non togliere l'appalto al Malrone, nè togliere parola a quanto in prima istanza si deliberò, e disprezzando la stessa autorità, insegnargli in che modo la giurerudenza in Boscotrecase sia coltivata!!!* E alle vive insistenze e giuste della S. V. Illma, di deliberare definitivamente circa la gara da aprire, il Consiglio, guidato da pochi, tenace nei suoi cattivi propositi ha cominciato per *non trovarsi nel modo legale e per non poter deliberare.*
E perchè la S. V. Illma possa farsi un giusto ed equo giudizio sulle qualità morali di buona parte di questo Consiglio, è bene che sappia, in omaggio alla moralità che: *molti consiglieri sono debitori dell'esattore, tesoriere e appaltatore daziario di parecchie lirette e di parecchie cambiali che ove non si persistesse nei deliberati presi precedentemente per dette lirette verrebbero fatte delle citazioni, e per dette cambiali, i relativi protesti e precetti....* Quindi è vano il pensare un tentativo di resipiscenza in mezzo a questa gente. Il signor Federico Matrone che è esattore delle imposte del consorzio mandamentale di Boscotrecase e tesoriere del Comune del capoluogo, esercita, nel comune, una influenza che nessuno può ignorare. Dunque vi è influenza che nessuno può ignorare. Dunque vi è interesse di casta, vi è interesse personale per rifiutarsi costantemente ai savi ordini della S. V. Ill.ma. Possiamo assistere a queste infamie, a questo dispotismo degno dei tempi del *taglione*? E però io ripeto a me stesso quello che dice l'art. 268 della Legge Comunale e provinciale: « I Consigli Comunali possono essere sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico, o *quando richiamati all'osservanza di obblighi a loro imposti per legge persistono a violarli.*
Eccellenza, il popolo di Boscotrecase sospira la caduta di questi *vampiri del pubblico danaro*, per riscattarsi una buona volta dall'ignominia e dal giogo della tirannide medioevale esercitata da questi usurpatori. Rispetta—e se ne fa un dovere—la equanimità della S. V. Ill.ma; è divenuto indocile a sopportare gli oltraggi fatti alla Autorità Prefettizia, e chiede: giustizia, giustizia, giustizia!
Che la S. V. Ill.ma non venendo meno alle illustri tradizioni di famiglia, voglia far giustizia e presto, per tutti è fede: facendo questo, il nostro Comune spirerà aure più soavi di libertà ch'è sì cara, e sarà fatta giustizia anche alla legge e sopratutto all'Autorità di V. S. Ill.ma.

Dev.mo SALTARELLO

* * *

Al prossimo numero parlerò di un fatto vergognosissimo, perpetrato a danno del Com. Alfonso Napodano.
Nientemeno che il Napodano sotto la sua gestione raccolse un povero ammalatoe lo mandò a guarire a Torre Annunziata all'Ospedale, in segno di carità, come risulta da documenti. Fu questo uu sentimento umano degno di quel perfetto gentiluomo.
Ebbene l'Ospedale manda una nota per 300 lire al Municipio, il quale deliberò che *dovea pagarle* il signor Napodano. Però il sottoprefetto e la Giunta Provinciale respinsero questa deliberazione dragoniana. Ora il Consiglio è chiamato novellamente a decidere.
Dimostrerò come la legge per questo Consiglio *è una vana parola.*
A domenica anche « *La mafia del Pastoriello.* »

SALTERELLO

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto
G. NOBILE E CO. – Tipografi

Banca di prestiti e Commissioni
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
Autorizzata con Decreto del 15 Giugno 1896
154 - *Strada Tribunali* - 154
(Largo Guglia del Vescovado)
Si fanno le più **Grandi agevolazioni** *per gli anticipi dalle L. 50 in poi, sopra: Oro - Argento - Perle - Brillanti e Biancheria nuova al* **nove** *per °/₀ annuo.*
Dalle L. 1000 in poi si riduce il **tasso.**
OPERAZIONI
Si fanno anticipi su titoli di rendita; per svincolo di mercanzie; per **spegnorare** *e* **rinnovare** *cartelle presso i* Banchi.
Si comprano cartelle di Banco come pure Oro - Argento - Perle - Brillanti ecc.